

CINEMA E DIVERSITÀ

IL MIO PIEDE SINISTRO

Bianca ALMACOLLE

Christy nasce negli anni Trenta in una famiglia operaia irlandese, numerosa e povera ma, tutto sommato, allegra e piena di speranze.

Vivrebbe come i suoi fratelli un'infanzia spensierata e movimentata, fatta di giornate intere trascorse a giocare tra le strade del suo quartiere, se non fosse che è paraplegico a causa di alcune complicazioni insorte durante il parto. Pur non potendo né parlare né muoversi egli è amorevolmente accudito dalla madre, profondamente sensibile alla sua diversità, e molto amato dai dodici fratelli e dal padre. I primi anni di vita di Christy mettono in luce i gravi problemi di autonomia derivanti dalla misera situazione economica della famiglia che non può permettersi l'acquisto di una sedia a rotelle; egli deve quindi essere supportato in ogni più piccolo movimento e azione. Nonostante la sua assoluta dipendenza dagli altri, Christy viene coinvolto dai fratelli nelle loro avventure di bambini prima e di ragazzi poi.

Prova sulla sua pelle l'adrenalina, la paura, la felicità e la gioia. Sente le urla e le risate dei compagni ma non riesce a rendersi partecipe esprimendo le proprie emozioni perché il giovane si trova intrappolato in un corpo che non è in grado di controllare. Un bel giorno scopre tuttavia di poter comunicare attraverso il suo piede sinistro: afferra quindi un gesso con le dita dell'arto e inizia a tracciare per terra lettere e disegni, dimostrando così le sue notevoli capacità.



La famiglia incoraggia Christy a sviluppare queste abilità e nonostante sia ostacolato dal suo handicap tutti percepiscono che Christy potrà fare qualcosa di speciale nella vita. A 17 anni viene preso in cura da una dottoressa che, oltre ad incoraggiare la sua carriera di pittore, con le sue cure riesce a migliorarne il modo di relazionarsi con gli altri. Gli è riconosciuto da tutti il grande talento ma non la sensibilità umana. Christy, infatti, si innamora della dottoressa ma questa non lo ricambierà poiché è amaramente consapevole che l'affetto che nutre per lui non sarebbe in grado di reggere le difficoltà che una vita con un disabile comporta. Christy dà quindi sfogo alle sue emozioni dipingendo e diventando un affermato pittore e culminerà la sua carriera con la stesura di un libro sulla

la sua vita. Alla fine riuscirà a trovare una persona pronta ad accettarlo nella sua diversità e ad amarlo esaltandone le qualità.

"Il mio piede sinistro", film del 1989 diretto dal regista Jim Sheridan, tratto tra l'altro da una storia vera, ci permette di comprendere, almeno in parte, le difficoltà e le emozioni cui va incontro una persona disabile. La pellicola, grazie all'indole caparbia e canzonatoria del protagonista, non induce mai lo spettatore a provare commiserazione. Le magnifiche interpretazioni di Daniel Day-Lewis nel ruolo di Christy e di Brenda Fricker nei panni della madre, entrambi premio Oscar nel 1990, riescono a rendere chiaro il messaggio del film: la forza di volontà e la sensibilità delle persone che ci circondano sono elementi fondamentali per permettere a ciascuno di esprimere le proprie potenzialità, idee, passioni ed emozioni.

